

ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali

A cura della Direzione generale biblioteche e istituti culturali

3-4/2016

Anno XI nuova serie, luglio-dicembre

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

L'ITALIA REPUBBLICANA NEI MANIFESTI

La raccolta della Biblioteca di storia moderna e contemporanea

Oriana Rizzuto*

"Erano parole di carta, affidate ai manifesti, agli slogan, alle scritte, ma erano parole che si facevano ascoltare in grado di infrangere il silenzio della stampa e degli altri mezzi di comunicazione" (Giovanni De Luna)¹

L'uso del manifesto, inteso nella sua più ampia accezione, storicamente ha origini assai lontane. Bandi, avvisi, fogli volanti destinati all'affissione o all'esposizione pubblica², si affermano, fin dagli albori della stampa, come veicolo privilegiato nella diffusione di notizie, informazioni, disposizioni normative (come le gride di manzoniana memoria): soprattutto in queste ultime, emanate da autorità politico-territoriali, molta attenzione era rivolta all'impostazione grafica tale da sottolineare l'importanza e la solennità del messaggio. "Duplice, pertanto, la loro valenza: quella normativa, che intendeva regolare la vita dei cittadini in ogni suo aspetto [...] e quella più propriamente simbolico-visiva, caratterizzata dal risalto grafico dato agli stemmi, per evidenziare e manifestare a tutti, anche agli analfabeti, il potere e il controllo esercitati dall'autorità pubblica"³.

Nei secoli successivi si intensifica l'uso di tali mezzi di comunicazione, fino a quando, nel corso del XIX secolo, sui contenuti normativi inizia a prevalere il carattere informativo, pubblicitario, artistico e, con esso, l'immagine sul testo, anche grazie al progressivo perfezionamento delle tecniche tipografiche. "Ma la

* Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

¹ Giovanni De Luna, *La politica sui muri: i manifesti del '68*, in *L'arte per la strada. I manifesti del maggio francese*, Torino, Bolaffi, 2008, p. 47-58.

² Per una puntuale definizione delle tipologie documentarie e materiali si rinvia a Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*. Documento di lavoro a cura del Gruppo di lavoro sulla digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti. Roma, Iccu, 2006. Si veda anche Id., *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, Roma, Iccu, 1999.

³ Ibidem, p. 5-6.

storia dei manifesti non è soltanto condizionata dallo sviluppo tecnologico: spesso essi hanno, infatti, un valore storico e artistico per il significato dei testi e delle immagini che li compongono e che ne hanno reso importante la presenza in contesti diversi"⁴. Determinante ovunque, tra XIX e XX secolo, il legame con i momenti di trasformazione storico-politica che stimolano la produzione e diffusione, con fini propagandistici, di questo genere di materiali, mentre, per quanto riguarda l'Italia, lo sviluppo della cartellonistica pubblicitaria risente dei ritardi nel processo di industrializzazione. Propaganda di guerra, campagne elettorali, battaglie politiche e sindacali sono state potenti agenti propulsori e moltiplicatori della produzione di manifesti.

Se oggi la quantità di immagini prodotte e messe in circolazione da fonti diverse – alla stampa si aggiunge la televisione e negli ultimi tempi il web – ha senza dubbio attenuato la funzione del manifesto cartaceo illustrato come mezzo di diffusione di messaggi, siano essi politici o pubblicitari, i significati che esso ha assunto e i linguaggi che ha adottato nel corso della storia come mezzo di espressione sociale e politica, hanno suscitato da tempo grande interesse da parte degli studiosi e reso rilevante il ruolo delle istituzioni preposte alla conservazione.

Numerose sono in Italia le collezioni pubbliche di manifesti e, insieme con una particolare attenzione per i problemi di conservazione posti da un materiale cartaceo particolarmente fragile, negli ultimi anni si sono moltiplicate le iniziative di archivi, biblioteche e musei depositari delle maggiori raccolte per organizzarle, catalogarle e metterle a disposizione dell'utenza, anche attraverso il web e le tecnologie digitali.

Una premessa sintetica ma necessaria per introdurre, sia pure per sommi capi, le caratteristiche del patrimonio di manifesti – genericamente intesi – della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, nel quale sono rappresentati vari momenti della storia plurisecolare di questa forma di comunicazione e, al tempo stesso, della storia sociale, politica e culturale del nostro Paese. Il fondo, costituito da circa 70.000 bandi, editti e fogli volanti riferiti alle esperienze politiche preunitarie, in particolare ai secoli XVIII e XIX, risale alle fasi costitutive della Biblioteca⁵. A questo si sono aggiunte, nell'ambito della documentazione riunita nel corso del primo conflitto mondiale, e poi versata alla Biblioteca dal Comitato nazionale per la storia del Risorgimento italiano, varie centinaia di bandi emanati dalle autorità

⁴ Ibidem, p. 6.

⁵ Al riguardo si rinvia ai contributi che ne descrivono, in tutto o in parte, la consistenza: Biblioteca di storia moderna e contemporanea, *Fogli volanti di Napoli e Sicilia del 1848-1849*, a cura di S. Vitale, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1956; Id., *Fogli volanti napoletani del 1860-1861*, a cura di S. Vitale, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1963; Valeria Cremona, Lauro Rossi, *Un fondo speciale della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma*, in *Biblioteche speciali. Atti del convegno di studio "La biblioteca speciale e specializzata"*, Vinci 3-4 ottobre 1985, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, p. 253-258; Maria Ausilia Simonelli, *Il fondo "Bandi, manifesti e fogli volanti" della Biblioteca di storia moderna e contemporanea in Roma. Un'ipotesi di indicizzazione tematica*, "Società e storia", 37 (1987), p. 705-732; Biblioteca di storia moderna e contemporanea, *Fogli volanti toscani: catalogo delle pubblicazioni della Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma 1814-1849*, a cura di S. Mori, Milano, Franco Angeli, 2008.

civili e militari a contenuto normativo o propagandistico rivolto per lo più alla mobilitazione del cosiddetto 'fronte interno'. Inoltre, tra le testimonianze della Grande Guerra, vanno segnalati i circa 200 manifesti illustrati, nei più vari formati, per lo più legati alle sottoscrizioni dei sei prestiti nazionali lanciati tra il 1915 e il 1919 per sostenere lo sforzo bellico e la ricostruzione⁶. Derivano, invece, da acquisizioni successive alcuni altri manifesti, oggi esposti, come quelli della guerra mondiale, nei locali al pubblico e negli uffici della Biblioteca, tra i quali vale la pena di segnalare il manifesto dell'*Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro per il 50° della proclamazione del Regno d'Italia, Torino aprile-novembre 1911* disegnato da Adolfo De Carolis, e un piccolo gruppo di manifesti di Domenico Gaido, regista cinematografico e cartellonista torinese attivo nella grafica pubblicitaria di inizio Novecento.

Il nucleo più consistente di manifesti illustrati oggi in possesso della Biblioteca è pervenuto nel 2012 con l'acquisizione, grazie a un finanziamento *ad hoc* della Direzione generale biblioteche e istituti culturali, di una collezione privata, la raccolta di Patrizia Lazoi e Luigi Martini, che gli stessi collezionisti avevano denominato 'Archivio del manifesto sociale'. La raccolta conta oltre 9000 unità e documenta l'attività di partiti politici, sindacati, e di altre associazioni e realtà politiche, ricreative, religiose e afferenti ai movimenti sociali e culturali nell'arco temporale che va dal 1945 al 2012. La raccolta ha iniziato a costituirsi nella seconda metà degli anni Ottanta, con l'intento di favorire la riflessione sulle trasformazioni che nel corso degli anni hanno investito il ruolo del manifesto e, al tempo stesso, sull'evoluzione del linguaggio grafico e tematico prodotto dai soggetti che operano nel sociale. In tal senso i promotori della raccolta hanno anche contribuito alla realizzazione di pubblicazioni ed esposizioni aventi per oggetto la collezione o le esperienze sociali in essa documentate⁷.

Come accennato, la raccolta è iniziata a metà degli anni Ottanta e si è incrementata inizialmente con l'acquisizione dei manifesti che i soggetti venivano producendo e diffondendo; nello stesso tempo P. Lazoi e L. Martini si sono dedicati all'acquisto di manifesti disponibili presso il mercato dei collezionisti e delle case d'asta specializzate. La maggior parte dei manifesti risale agli anni 1980-2012, ma un nucleo corposo di varie centinaia risale al periodo che dall'immediato dopoguerra arriva agli anni Settanta. L'associazionismo sindacale è rappresentato da molte centinaia di pezzi, prodotti sia a livello nazionale sia a livello locale sia dal-

⁶ Biblioteca di storia moderna e contemporanea, *Fronte interno: propaganda e mobilitazione civile nell'Italia della Grande Guerra*, Roma, 1988; Id., *Manifesti illustrati della Grande Guerra*, a cura di M. Miele e C. Vighy, Roma, Palombi, 1996; Simonetta Buttò, *Propaganda e mobilitazione civile nelle raccolte della Biblioteca di storia moderna e contemporanea*, in *La prima guerra mondiale 1914-1918: materiali e fonti*, [mostra a cura di M. Pizzo], Roma, Gangemi editore, 2014; *La Grande guerra. Società, propaganda, consenso*, a cura di D. Cimorelli e A. Villari, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2015.

⁷ Ennio Calabria: *i manifesti per la CGIL: Congresso Regionale Lazio*, a cura di L. Martini, Roma, Promoart, 1991; *35 anni di creatività e associazionismo: ARCI 1957-1992*, a cura di L. Martini, Reggio Emilia, Program, 1992; Ennio Calabria: *i manifesti 1967-1993: Fiera di Roma, 9-11 novembre 1993* [a cura di] L. Martini, Roma, Promoart, 1993; Nani Tedeschi: *i manifesti 1974-1996*, a cura di L. Martini, Roma, Promoart, 1996; Luigi Martini, *FLAI: per una storia per immagini dalle origini*, Roma, Lariser, 1996; *Il manifesto ha una certa età: la grafi-*



Per l'avvenire d'Italia: Votate per il Partito comunista italiano: Per la Repubblica / Partito comunista italiano, [S.l.: s.n., 1946], manifesto: serigrafia; 100x70 cm. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.



La via del lavoro! Costituente / Partito socialista di unità proletaria; [disegno di] Giovanni Gniffetti, [S.l.: s.n., 1946], manifesto: serigrafia; 100x70 cm. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

le organizzazioni di categoria; delle forze politiche dell'Italia repubblicana sono documentati sia i grandi partiti di massa e quelli rappresentati a livello parlamentare sia formazioni extraparlamentari attive a partire dagli anni Sessanta. E, ancora, sono rappresentate aggregazioni giovanili, ricreative e sportive, ambientaliste, femminili e femministe, anche legate a esperienze locali o limitate nel tempo (centri sociali, campagne antinucleari, manifestazioni antimafia etc.). All'interno della raccolta, sono presenti nuclei organici che documentano l'esperienza grafica di importanti artisti contemporanei: Renato Guttuso, Sebastian Matta, Pablo Echaurren, Ennio Calabria, Nani Tedeschi, Gianni Sassi.

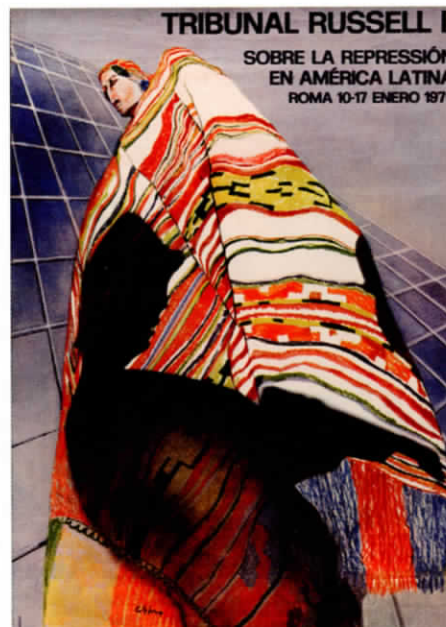
Dell'intero gruppo circa 3000 manifesti sono stati digitalizzati e catalogati nella banca dati⁸, progetto realizzato alcuni anni fa dall'Istituto Gramsci Emilia Ro-

ca SPI-CGIL 1948-2001, a cura di L. Martini, Roma, 2002; Luigi Martini, *Il lavoro ha valori manifesti*, Roma, Ediesse, 2002; *Rossa. Immagine e comunicazione del lavoro, 1848-2006*, a cura di L. Martini, Milano, Skira, 2007; *Immagini per le idee. Grafica dell'Arca 1957-2007*, a cura di L. Martini, Milano, Skira, 2007; *Le forme del pacifismo. I manifesti italiani per la pace, 1947-2007*, a cura di L. Martini, Roma, Promoart, 2008; *Punti di vista estetici su commercio e turismo*, a cura di L. Martini, Roma, Promoart, 2011.

⁸ <<http://www.manifestipolitici.it>>.



25 aprile 1960: 15. anniversario della Liberazione: *La Democrazia cristiana* / a cura della DC-SPES, Roma: Arti grafiche italiane, 1960, manifesto: litografia offset; 100x70 cm. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.



Tribunal Russell 2.: *Sobre la represion en America Latina*, Roma 10-17 enero 1976 / [disegno di] Ennio Calabria, Roma: Ormagrafica, 1976, manifesto: litografia-offset; 99x69 cm. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

magna, prezioso per l'allestimento e la messa a disposizione di uno strumento di ricerca, valorizzazione e raccordo di numerose analoghe raccolte presenti sul territorio italiano delle quali quella in possesso della Biblioteca di storia moderna e contemporanea è la più consistente⁹. Il sito mette a disposizione sia la descrizione catalografica sia le immagini digitali dei manifesti sia, ancora, informazioni riguardanti la loro origine. Grazie a un motore di ricerca con interfaccia *user friendly* sono possibili accessi di ricerca attraverso il committente, l'illustratore, l'argomento, l'evento, l'anno, l'ente conservatore.

A oggi, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha in corso la catalogazione del fondo in Sbn seguendo gli standard Iccu per i materiali grafici¹⁰.

⁹ Siriana Suprani, *La banca dati del manifesto politico*, "Digitalia", 10 (2015), n. 1-2, p. 121-128.

¹⁰ Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Linee guida alla catalogazione in SBN: Materiale grafico, Roma, Iccu, 2012.

Le immagini digitali in alta definizione provengono dalla banca dati <<http://www.manifestipolitici.it/>> do?id-Bib0=268541422010#0> della Fondazione Gramsci Emilia-Romagna. Si ringraziano Siriana Suprani e Simona Granelli per averne autorizzato la pubblicazione.



UDI 8 marzo 1977: *Usciamo dalle case troviamoci in piazza [...]* / Unione donne italiane; [disegno di] Paola Battaglini, Roma: Seti, 1977, manifesto: litografia offset; 100x70 cm. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.



Ora e sempre resistenza contro la guerra: 25 aprile / Arci, Roma: CSR, 2003, manifesto: litografia-offset; 98x68 cm. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Republican Italy in posters. The Collection of the Biblioteca di storia moderna e contemporanea

This article deals with the collection of posters, announcements and edicts owned by the Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, with particular focus on about 9,500 Italian political posters from the period 1944-2012.

The library's collection covers a substantial period of time and is of great value to the study of the history of public communications and, in general, for the history of Italian society over the last three centuries. The conspicuous nucleus of illustrated posters acquired in 2012 with the purchase of the Lazoi-Martini collection includes posters from political parties, trade unions and other associations of cultural, recreational and religious character between the end of the Second War World and the beginning of the 21st century. The role of the poster as a means of spreading both political and advertising messages, and the growing attention it has received in historical, artistic and semiological studies, underlines the importance of institutions responsible for the preservation of such documentation, and their work making it available and accessible to a wider public via specific cataloging.

LA CURIOSITÀ NARRA LA STORIA

Alessandra Scaccia*

La Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha recentemente acquisito per dono una raccolta di oggetti e documenti storici relativi a personaggi dei secoli XVIII-XX.

Il professor Francesco Margiotta Broglio, docente di Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa nell'Università di Firenze, ha voluto donare alla Biblioteca, luogo di frequentazione privilegiato all'epoca dei suoi studi universitari, la sua singolare raccolta.

Si tratta di 240 pezzi alcuni dei quali risultano immediatamente riconoscibili come oggetti storici, mentre altri, classificabili a prima vista come graziose suppellettili, raffinati oggetti del quotidiano o come curiosità, rivelano la loro natura di documenti solo ad un'osservazione più attenta. Vi si trovano, infatti, ritratti di personaggi famosi, fotografie e incisioni, ritratti a matita o dipinti all'acquerello, in cornici d'epoca di legno o di ottone, medaglie celebrative di avvenimenti di decisiva importanza per la vita di una nazione, monete, statuine come piccoli monumenti esempi di una ritrattistica storica prodotta in serie. Accanto a questi, che sono classici documenti iconografici, la raccolta offre altri oggetti di uso quotidiano dei ceti aristocratici e borghesi di due e tre secoli fa, nei quali le stesse immagini dei volti della politica, dell'alta società, della corte di Francia prevalentemente, ma anche degli altri stati d'Europa, venivano utilizzate come ornamenti tali da trasformare quegli oggetti in supporti per veicolare le immagini stesse. Scatole di legno tonde, tabacchiere in tartaruga con calchi in metallo dorato di medaglie e medaglioni con le effigi di sovrani, di principesse; scatoline in ottone con dipinti, sul verso del coperchio di vetro, i volti in miniatura di generali, aristocratici e non. Tazze da tè, da caffè e altro con i volti di imperatori.

* Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Hanno contribuito a esaminare e identificare i pezzi della collezione Simonella Condemi, direttore della Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, Antonietta Angelica Zucconi, bibliotecaria presso la Sapienza Università di Roma e studiosa del periodo napoleonico, Giorgio Marini, Conservatore al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi, Rosalba Dinoia, collaboratrice dell'Istituto Centrale per la Grafica. A tutti va il sentito ringraziamento della Biblioteca.



L'immagine più diffusa è quella di Napoleone, raffigurato negli oggetti più strani. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

L'effigie più diffusa tra tutte: quella di Napoleone I. Lo si trova sulle sue monete, su medaglie, in incisioni su scatole tabacchiere, in soprammobili di porcellana in posa equestre, addirittura se ne trova un piccolo busto in avorio su un piedistallo che è il supporto di un termometro, il suo volto è riprodotto a colori sul piccolo astuccio tondo di un metro ed è sempre lui, ritratto in piedi, su un bicchiere per spazzolini da denti!

Molti, per altro, anche i volti della restaurazione: molte scatole tonde di radica con il profilo in metallo dorato di Luigi XVIII fratello di Luigi XVI, il re ghigliottinato, che viene posto sul trono nel 1814, frequenti anche i ritratti a stampa o riprodotti su scatole di Carlo X, che gli succede nel 1824, terzo fratello di Luigi XVI. Le vicende della secolare casa dei Borbone di Francia sono al centro dell'attenzione del pubblico dei realisti negli anni della Restaurazione: i profili del giovane Carlo Ferdinando di Borbone duca di Berry (destinato a proseguire la dinastia) e di Maria Carolina principessa delle Due Sicilie, si stagliano in medaglie coniate per le loro nozze. Nel 1820 Carlo Ferdinando, figlio del futuro Carlo X, muore assassinato da un bonapartista che intende così sterminare la discendenza dei Borbone, ma

Maria Carolina dà alla luce, pochi mesi dopo, un figlio maschio, che viene salutato come figlio del miracolo! L'avvenimento provvidenziale viene celebrato con una medaglia: Maria Carolina che dona il figlio alla Francia, mentre vari ritratti la mostrano piangente per la morte dell'amato marito.

Tra gli oggetti più particolari alcune monete che sono in realtà astucci contenenti all'interno un insieme di foglietti stampati in caratteri minuscoli. Tra queste, la moneta astuccio con l'elenco, nome per nome, dei soldati di Luigi Antonio d'Angoulême nella battaglia del Trocadero, che segnò il ritorno della monarchia assoluta in Spagna (1823). C'è un medaglione con Luigi Filippo I d'Orleans e non può mancare, in stampe e in fotografie, Napoleone III, lo spregiudicato artefice del secondo impero; la N e la B sovrastate dalla corona imperiale compaiono su una tazza da colazione.

Molti oggetti anche dal resto d'Europa e molte le fotografie: il nuovo mezzo per riprodurre rapidamente e fedelmente le immagini si diffonde con enorme successo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. Troviamo così, variamente incorniciati, i volti dei protagonisti del nostro Risorgimento: Garibaldi, primo fra tutti, poi Vittorio Emanuele II, e Cavour.

Vittorio Emanuele è presente anche in varie medaglie e nelle monete coniate durante il suo regno, ma ritroviamo le immagini di tutti questi personaggi anche in litografie, in statuine di porcellana (qui riconosciamo il busto di Nino Bixio) e il ritratto in smalto di Cavour appare in una pesante bolla fermacarte di vetro. Dopo l'Unità, la regina Margherita e il re Umberto I, che è presente in fotografie, in ritratti e in un bassorilievo in argento a sbalzo, che ritrae il suo profilo insieme a quelli di Francesco Giuseppe e di Guglielmo II: la Triplice alleanza, il patto difensivo che l'Italia stipula nel 1882 con gli imperi centrali.

L'Austria, poi Austria Ungheria, con il più longevo dei regnanti, Francesco Giuseppe, che resta sul trono per 68 anni, dai 18 agli 86 anni di età, dal 1848 al 1916, attraversando un periodo storico di enormi mutamenti, che porterà alla fine dell'impero degli Asburgo con la sconfitta dell'Austria nella Prima Guerra Mondiale. Molte le immagini di lui, i ritratti fotografici nelle varie fasi della sua vita, e moltissime le immagini della bella, delicatissima Sissi, Elisabetta di Wittelsbach: i loro volti giovanissimi appaiono in una cornice di vetro colorato di stile vagamente liberty, in due statuine busti di porcellana bianca, in una foto di famiglia compaiono con i primi due dei numerosi figli, e l'imperatrice è presente ancora in belle cornici di ottone, in ovali e in una moneta. In fine i due sono ritratti in due piccoli bassorilievi in argento, appaiati, che recano la data della tragica morte di lei, a 61 anni, il 1898. In mezzo agli altri spuntano la fragile espressione di Rodolfo d'Asburgo in una cornice di cuoio a motivi dorati e, in un'altra, il profilo malinconico di Maria Vetsera. C'è anche l'immagine dell'ufficialità: Rodolfo e la moglie, principessa Stefania del Belgio, mai amata, in un blocchetto di vetro a disegni floreali.

Una tazzina da caffè ritrae a colori vivaci i volti di Guglielmo II di Hohenzollern e di Francesco Giuseppe d'Asburgo sotto l'aquila nera a due teste dell'impero Austro Ungarico, la data: 1914-1915. La Prima Guerra Mondiale diviene fatalmente l'argomento di interesse dominante con i suoi protagonisti, i suoi eroi, sugli opposti fronti. Troviamo così, per la Francia, tre piccoli busti di celluloidi bianchi su un

pedistallo, che raffigurano Philippe Pétain, Ferdinand Foch e Joseph Joffre. Per l'Italia un grande medaglione di rame con il ritratto in bassorilievo di Armando Diaz.

E molti ancora gli oggetti da tutta Europa dal XVIII fino alla seconda metà del XX secolo. Dalla Gran Bretagna, un medaglione-astuccio del duca di Wellington con l'elenco delle sue vittorie, medaglioni e ritratti acquerellati dell'ammiraglio Nelson, un bicchiere di porcellana con la regina Vittoria.

La Russia degli zar è presente con sontuosi medaglioni e calchi di medaglioni dorati su scatole, mentre la genealogia completa dei Romanov si trova effigiata su una piastra di rame a partire dal XVI secolo, fino all'ultimo zar Nicola II, che verrà ucciso dai bolscevichi nel 1918. Dalla caduta rovinosa di una delle più ricche e potenti aristocrazie d'Europa, abbattuta dalla rivoluzione d'ottobre del 1917, all'affermazione dei soviet, al culto dell'immagine del padre della Russia sovietica, Lenin. Un piccolo monumento di ferro nero, alto 22 cm raffigura Lenin giovane studente con un libro in mano: la data leggibile sulla base, 1887, è l'anno d'inizio della sua attività politica. La sua immagine continuerà a essere oggetto di culto ancora per tutto l'arco della vita dell'URSS e fino alla sua dissoluzione: troviamo infatti, tra le sue varie effigi, un medaglione di gesso bianco e oro, che porta sul verso la data del 1977. Si interrompe qui la carrellata di volti.

Questi oggetti narrano la storia in un modo tutto particolare. Testimoniano l'interesse per la propria contemporaneità di aristocratici, di borghesi e anche del popolo; narrano il desiderio di appropriarsi in qualche modo della vita dei personaggi pubblici, quei personaggi amati perché noti, perché potenti, perché entrati nel mito, narrano il desiderio di entrare a curiosare nella loro sfera privata, di appropriarsi della loro posizione, del loro ruolo, di istituire, attraverso il possesso della loro immagine, un legame, di dare un'attestazione di stima, di ammirazione per sentirli più vicini ed entrare a far parte così della attualità e poi della storia.

Per altro verso, osservati oggi, opportunamente sistemati ed esposti, corredati da didascalie, questi oggetti non possono non suscitare interesse, desiderio di indagine e di studio, perché attraverso l'immagine guidano alla scoperta del racconto storico attualizzandolo e rendendolo concreto.



Un piccolo monumento di ferro raffigura Lenin giovane studente. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.



Due coppe preziose della vetreria Daum di Nancy, 1893. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Due coppe preziose

Due pezzi della raccolta si impongono allo sguardo con la loro discreta elegante bellezza, due preziose coppe della vetreria dei fratelli Daum di Nancy. Sono identiche a quella conservata dal Museo d'Orsay a Parigi, decorate all'acido, a più strati, con smalto e oro. Sotto il piede la firma in oro Daum Nancy con la croce di Lorena le identifica come assolutamente autentiche.

Le coppe furono create nel 1893 in occasione della visita della Marina russa in Francia. Recano gli stemmi di Russia e di Lorena. Nell'ambito di una graduale apertura sul piano diplomatico, la Francia decideva di contribuire, con ingenti investimenti, allo sviluppo industriale dell'arretrata Russia, ciò la aiutava ad uscire dall'isolamento conseguente alla sconfitta nella guerra franco prussiana (1870), e diveniva preludio alla firma dell'Entente cordiale.

Alexandrine

L'oggetto più prezioso e il più misterioso della raccolta, sul quale sono ancora in corso indagini di approfondimento, è l'immagine delicatissima di una dama, vestita alla moda del primo Impero, che reca una firma e una data nell'angolo in basso a destra: Ingres 1815.

Ad una prima attenta osservazione poteva ipotizzarsi che si trattasse davvero di un disegno del maestro, ma l'ipotesi andava assolutamente verificata attraverso l'esame e il parere di un esperto e occorreva, prima di tutto, identificare il personaggio. Dare un nome all'immagine, avrebbe reso più facile scoprire se si trattava o no di un originale.

La dama è Alexandrine Bonaparte, nata de Bleschamp. È la moglie di Luciano Bonaparte, che, per poterla sposare, avrebbe rotto i rapporti con Napoleone, e sarebbe divenuto, in seguito, principe di Canino per disposto di Pio VII.

Fondamentale per l'identificazione è stato l'aiuto di Angelica Zucconi, studiosa appassionata della famiglia Bonaparte e del periodo napoleonico¹, che ha anche individuato il disegno originale di Ingres, conservato nel Museo Bonnat-Helleu des Beaux-Arts di Bayonne, in Francia.

Esclusa l'ipotesi che l'immagine entrata nel patrimonio della Biblioteca di storia moderna e contemporanea fosse un disegno di mano del maestro era necessario capire di cosa si trattasse.

L'esame diretto dell'esemplare in nostro possesso è stato compiuto da Giorgio Marini, Conservatore al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi. Riportiamo, con il suo permesso, i punti essenziali delle sue considerazioni:

"Trattasi senza dubbio di un'incisione, eseguita quindi secondo un'antica tecnica di riproduzione delle immagini tramite l'inchiostrazione di matrici, ma che non definirei una 'copia', termine fuorviante da certi punti di vista. È infatti una



Alexandrine Bonaparte. Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

¹ Antonietta Angelica Zucconi, *Napoleona. L'avventurosa storia di una nipote dell'imperatore*. Roma, Viella, 2008.

Temi e problemi

bella incisione su metallo, realizzata con la tecnica della puntasecca (tecnica diretta, in cavo, sulla matrice metallica), con alcune aree realizzate con un effetto 'puntinato' che fa pensare all'impiego di rotelle o punzoni [...] l'incisione si propone di riprodurre fedelmente, direi quasi in modo strettamente 'facsimilare', il disegno di Bayonne. In questo senso è una 'incisione di traduzione' che intende riprodurre un disegno".

Giorgio Marini ha anche avanzato, come mero suggerimento, l'ipotesi circa l'autore dell'incisione, che ricorda le molte stampe eseguite da Luigi Calamatta, che era stato discepolo di Ingres a Parigi. L'ipotesi, da precisare piuttosto in direzione di un artista più tardo di Calamatta, è ora al vaglio di Rosalba Dinoia, collaboratrice dell'Istituto Centrale per la Grafica, studiosa di Calamatta, resasi disponibile a studiare l'opera per individuarne meglio l'autore.

Curiosity tells about history

The article deals with the collection of various objects d'art and documents relating to personalities and events from the 18th-20th centuries recently donated to the Biblioteca di storia moderna e contemporanea by professor Francesco Margiotta Broglio. There are 240 pieces including portraits - in pencil and watercolors - photographs and engravings in brass or wood frames, celebratory medallions, coins, statuettes. In addition to these classic iconographic pieces, the collection contains some other genres in which the same images of representatives of politics, high society and of the European courts became an ornamental motif of objects of everyday life of the aristocratic and upper classes: various sizes and shapes of wooden boxes, tortoise-shell snuffboxes, brass and glass small containers, tea and coffee cups decorated with the faces or the initials of European kings and emperors. Among the most precious pieces are two engraved glasses from 1891 made by the Daum factory of Nancy to celebrate the rapprochement between France and Russia, a prelude to the Entente cordiale, and especially a portrait of Alexandrine de Bleschamp, wife of Luciano Bonaparte. The work, from an original drawing of Ingres, dated 1815 and housed in the Bonnat-Helleu des Beaux-Arts Museum in Bayonne, is a high quality metal engraving, made with the punch.

These objects recount the interest in the contemporary events of middle and upper classes, expressed through the forms and the taste of the "daily" celebration.